Venezia

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern**

Band (Jahr): **3 (1996)**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

9. Temi non identificabili

Del sarcofago cui apparteneva un tempo il frammento ***nr. 101*** (***tav. 14f***) rimane solamente un tratto del profilo superiore, più che sufficiente tuttavia per l'attribuzione a fabbrica attica. Si osserva in particolare che tra la decorazione vegetale della fascia di coronamento sono inserite figure di animali caratteristiche a partire dal III sec. d. C. (cfr. sopra nt. 347); una datazione che il profondo lavoro eseguito col trapano sembra confermare.

Il ***nr. 102*** è un frammento d'angolo: la mano sul vaso presente sul lato sinistro (***tav. 15a.***) potrebbe appartenere ad una personificazione di luogo o della natura; queste piccole figure sono solitamente collocate alla estremità della parte alta della cassa[366]. Sul lato destro (***tav. 15b***) le profonde incisioni assomiglianti alle pieghe di un abito potrebbero corrispondere all'orlo di una manica ed il rilievo in alto ad un braccio destro sollevato e piegato verso l'interno all'altezza del gomito. Potrebbe trattarsi di una figura angolare (una cariatide?) a conclusione del fregio figurato. Nonostante le condizioni del frammento, l'uso del trapano ed il solco di contorno possono costituire entro certi limiti elementi a favore dell'attribuzione attica.

Sul frammento ***nr. 103*** (***tav. 15c***) la disposizione dei piedi suggerisce una posizione della figura a gambe incrociate[367], adatta ad un personaggio in riposo appoggiato ad un sostegno oppure ad uno in movimento, ad esempio in atto di danzare. La cornice di sostegno alla figura potrebbe costituire un indizio, chiaramente solo ipotetico, per la provenienza del pezzo da un sarcofago attico.

Venezia

4. Miti

4B. Amazzoni

Sperti ha identificato la figura sul frammento ***nr. 104*** con quella di "un'Amazzone uccisa al suolo sulla quale incombe un cavallo impennato"[368]. Se la ricostruzione dello schema iconografico con ogni probabilità è esatta, non è tale il confronto avanzato con il sarcofago di Parigi (cfr. sopra nt. 104: PARIGI I), perchè su questo l'unica figura di Amazzone distesa al suolo è raffigurata in secondo piano verso l'estremità destra della fronte ed è investita da un Greco a piedi e non da un cavallo.

Un confronto adeguato viene dal lato principale del già citato sarcofago con Amazzoni di Tiro (cfr. sopra nr. 76 di Asolo), dove all'estremità destra della fronte si trova il gruppo di un'Amazzone distesa al suolo investita da una seconda Amazzone a cavallo lanciata nella corsa[369] (***tav. 20d***): qui la composizione è molto fitta e le figure risultano compresse le

---

366 A titolo d'esempio vedi un sarcofago a TIRO (cfr. sopra nt. 146) ed uno a SALONICCO (cfr. sopra nt. 348).

367 Il peso del corpo poggia sulla destra, mentre la sinistra, incrociandola, si piega leggermente, toccando il suolo con le dita.

368 L. Sperti, Rilievi greci e romani del Museo archeologico di Venezia (1988) 157.

369 M. Chéhab, BMusBeyr 21, 1968, 35s. tav. 17ss. in particolare tav. 21a; Koch – Sichtermann (1982) 390 nt. 1. 391. Nel Museo di Beirut si conserva un frammento di lato breve che riporta, con

une contro le altre, ma si riconosce chiaramente lo schema compositivo ricostruito per il frammento veneziano. Il listello di sostegno seguito da un profilo decorato riconoscibile come un *kyma* lesbio, il solco di contorno alle figure e l'uso discreto del trapano appaiono confermare questa attribuzione. Il sarcofago di Tiro si data attorno al 200 d. C.[370], datazione che ben si adatta al pezzo di Venezia, che tuttavia sarà leggermente anteriore a quello (ultimo quarto del II sec. d. C.), perchè lo spazio occupato dall'Amazzone è abbastanza ampio da far supporre una composizione con meno figure.

4D. Battaglia alle navi greche presso Troia

Il pezzo ***nr. 105***, noto già da lungo tempo, non comporta alcuna difficoltà interpretativa: la rappresentazione delle navi con la poppa rivolta a destra indica chiaramente che esso appartiene al primo dei due gruppi in cui sono divisi gli esemplari con questo tema, come i due frammenti aquileiesi nr. 45-46 ed il nr. 88 di Torcello (cfr. sopra nt. 145). La composizione raffigurata sui sarcofagi di questo gruppo non è unitaria, ma è possibile documentare le singole figure[371]. L'altezza del rilievo, che invade quasi completamente il profilo superiore, e la disposizione delle figure, che lasciano ancora ben visibili in alcune zone la parete di fondo, permettono di datare questo pezzo all'inizio del III secolo (200-210 d. C.)[372].

Catalogo

Nel catalogo i pezzi sono ordinati come nel testo (sotto il nome del luogo di conservazione attuale secondo ordine alfabetico) ed il numero della scheda corrisponde a quello posseduto dal pezzo nella parte critica. Tutte le notizie di ordine documentario ed antiquario relative ai pezzi (luogo e circostanze di ritrovamento, collezioni etc.) se non vengono citate vuol dire che sono sconosciute.

1. AQUILEIA, M. Arch. (sala III), I.nr. 185. Alt. m 0,65, lungh. m 2,05, spess. m 0,15, spess. ril. m 0,07.

Marmo bianco con colore di alterazione giallo-rosato, minerali accessori grigi con andamento irregolare e quasi a bande parallele; mancano punti di frattura freschi per

---

varianti di poco valore (il braccio sinistro dell'Amazzone è disteso lungo il fianco ed il cavallo non ha le zampe tra le gambe della figura), la stessa composizione; il pezzo purtroppo è inedito: cfr. Koch – Sichtermann (1982) 390 nt. 1; per una riproduzione fotografica: DAI Roma, 86.3606.

370 Koch – Sichtermann (1982) 391. 459.

371 Per la figura maschile, di cui restano solo le gambe, identificata come divinità fluviale (Linant de Bellefonds [1985] 103) ed il caduto sotto la scaletta confronta un esemplare a TIRO (cfr. sopra nt. 146). Per il guerriero che tenta di salire sulla nave vedi quanto detto per il nr. 88 di Torcello; per quanto riguarda la figura in secondo piano sulla prima nave, che stringe nella sinistra un oggetto a sezione cilindrica, si accetta l'interpretazione di Linant de Bellefonds (1985) 103, che si tratti di un cordame della nave e non di una lancia (Sperti, op.cit., 160) che risulterebbe così, sollevata nella sinistra, in una posizione del tutto anomala. Per la decorazione delle poppe delle navi cfr.: sopra nt. 318. Per l'uomo caduto sullo scudo cfr. sopra nr. 46 con nt. 152. Per il gruppo sulla seconda nave si confronti con l'esemplare di TARANTO: cfr. sopra nt. 149 e **tav. 19a**.

372 Koch – Sichtermann (1982) 412. 459; Linant de Bellefonds (1985) 119s.